

Regione Lombardia: sei malato? Non chiamare il medico, ora c'è il gestore

di [Vittorio Agnoletto](#), medico, professore presso l'Università degli Studi di Milano |
15 maggio 2017 – www.ilfattoquotidiano.it

Il titolo, purtroppo, non è uno scherzo, ma è quello che sta avvenendo in **Regione Lombardia**.

Per ora riguarda una sola Regione ma, se dovesse realizzarsi, è probabile che in pochi anni troverà estimatori anche in molte altre parti d'Italia. E' **una vicenda (volutamente) complicata** ma proverò a spiegarla nel modo più semplice possibile, convinto che ognuno abbia diritto di essere **pienamente informato** su quello che riguarda il presente e il futuro della sua salute.

Con **due delibere**, la n. **6164** del **3 gennaio** e la n. **6551** del **4 maggio 2017**, la giunta regionale lombarda, senza nemmeno una discussione in Consiglio regionale, sta modificando totalmente **l'assistenza sanitaria in Lombardia** e cancellando alcuni dei pilastri fondativi della legge di riforma sanitaria la n. **833** del '78.

La **non costituzionalità** di tali delibere è stata sollevata attraverso **un ricorso al Tar** dall'**Unione Medici Italiani** ed un altro ricorso è in arrivo da **Medicina Democratica**. Gli Ordini dei medici di Milano e della Lombardia sono **insorti**: la giunta regionale si è limitata ad inserire qualche modifica di facciata proseguendo a vele spiegate verso **una terza delibera attuativa** attesa in questi giorni.

La vicenda riguarda, secondo le stime della Regione, **circa 3.350.000 cittadini** "**pazienti cronici e fragili**" che sono stati suddivisi in tre livelli a seconda della gravità della loro condizione clinica. Costoro riceveranno in autunno una lettera attraverso la quale la Regione li inviterà a scegliersi un "**gestore**" (la delibera usa proprio questo termine) al quale affidare, attraverso un "**Patto di Cura**", un atto formale con validità giuridica, la gestione della propria salute. Il gestore potrà essere loro consigliato dal **medico di base** o scelto autonomamente da uno specifico elenco.

Il gestore, seguendo gli indirizzi dettati dalla Regione, predisporrà il **Piano di Assistenza Individuale (Pai)** prevedendo le visite, gli esami e gli interventi ritenuti da lui necessari; "il **medico di medicina generale (Mmg)** può eventualmente **integrare** il Pai, provvedendo a darne informativa al Gestore, ma non modificarlo essendo il Pai in capo al Gestore".

La Regione ha individuato **65 malattie**, per le quali ha stabilito un **corrispettivo economico** da attribuire al gestore a seconda della patologia presentata da ogni persona da lui gestita. Se il gestore riuscirà a **spendere meno della cifra attribuitagli** dalla Regione potrà **mantenere per sé una quota** dell'avanzo, eventualmente da condividere con il Mmg che ha creato il contatto. Il gestore **non deve per forza essere un medico**, può essere **un ente** anche privato e deve avere una precisa conformazione giuridica e societaria e può gestire fino a... **200.000 persone**.

E' facile immaginare che nelle scelte dei gestori conterà maggiormente il **possibile guadagno** piuttosto che la piena tutela della salute del paziente, il quale potrà cambiare

gestore ma **solo dopo un anno**. Scomparirà ogni personalizzazione del percorso terapeutico e ogni rapporto personale tipico della relazione con il medico curante. Per una società che gestirà **100/200.000 Pai (Piani di Assistenza)** ogni cittadino è un numero asettico potenziale produttore di guadagno.

Il Mmg viene quindi privato di qualunque ruolo, sostituito da **un manager** e da **una società**; ed è questa una delle ragioni che ha fatto scendere sul piede di guerra i camici bianchi. Se avesse potuto la Lombardia avrebbe cancellato la figura dei Mmg, ma per ora una Regione non può modificare i pilastri di **una legge nazionale come la legge 833**. Ma all'orizzonte c'è il referendum sull'autonomia regionale voluto dal presidente leghista, un referendum consultivo ma che verrà fortemente enfatizzato. Ci sentiremo dire che l'autonomia da Roma permetterà di rendere pienamente operativa questa **“eccellente riforma regionale”**. Di bufale sulla sanità ne abbiamo già sentite molte, da **Renzi** alla **Lorenzin** e questa non sarà l'ultima.

Una “legge eccezionale”, sosterrà la Regione, perché eviterà che cittadini malati, in maggioranza anziani, debbano impazzire con le ricette, le telefonate interminabili ai centralini regionali per fissare le visite, le code agli sportelli, le liste di attesa ecc. ecc.

La Regione Lombardia non dirà che tutti questi disagi sono stati costruiti ad arte, prima da **Roberto Formigoni** e poi da **Roberto Maroni**, per spingere i cittadini verso la sanità privata che li aspetta con gioia per lucrare ulteriormente sulla loro pelle. Se il **Tar** non cancellerà queste delibere e se le organizzazioni della società civile non si ribelleranno è forte il rischio che molti nostri concittadini accetteranno quasi con riconoscenza il piano della Regione; salvo poi accorgersi che ad essere trascurata sarà proprio la loro salute. Ma allora **sarà troppo tardi**.

Scritto in collaborazione con Albarosa Raimondi, medico, esperta in organizzazione sanitaria